

INTRODUZIONE

Questa mia tesi nasce come continuazione e conclusione di un lavoro intrapreso due anni fa: ho terminato il triennio universitario, compilando una tesina sul dialetto alto-vicentino, composta da un lavoro di intervista, trascrizione e studio della parlata di una signora di Cereda, paese distante una decina di chilometri da Malo.

Questa vicinanza geografica, il mio interesse per la realtà e la lingua locale, l'importanza sempre più ampia data a Meneghello all'interno del panorama della letteratura contemporanea, mi hanno stimolata ad approfondire alcuni aspetti dei libri più "paesani" dello scrittore, *Libera nos a malo* e *Pomo pero*.

Il lavoro è suddiviso in sei capitoli: il primo traccia un profilo biografico dell'autore, essenziale per capire le sue opere, descritte nel capitolo secondo.

Nel terzo capitolo si affronta la complessa questione della *scrittura*: è tratteggiata la figura (in qualche modo *atipica*) di Meneghello-scrittore e, successivamente, si analizzano le diverse funzioni che assume lo scrivere (attività conoscitiva, richiesta di appartenenza, spinta polemica, rifugio dalla realtà).

Altri due paragrafi sono dedicati alla perenne insoddisfazione dell'autore che sfocia in una continua riscrittura, e alle indicazioni fornite dallo stesso ai suoi lettori.

Nel capitolo quattro è approfondita la questione dell'interesse di Meneghello per il passato, aspetto che accomuna tutte le sue opere ma che, contemporaneamente, permette la loro suddivisione in due grandi rami.

Il quinto capitolo è dedicato allo studio di *Libera nos a malo*: sono forniti innanzi tutto i "dati esterni" dell'opera

(genesi, classificazione di genere, struttura, significato del titolo) per poi passare ad una descrizione del contenuto. Sono elencati i molteplici intenti dell'opera, è analizzato lo stile dell'autore e la lingua da lui utilizzata, con particolare attenzione alla presenza del dialetto nel tessuto narrativo.

Il paragrafo finale è dedicato ad un aspetto essenziale dell'opera: lo scherzare.

Il sesto capitolo riguarda *Pomo pero*: sono descritte la genesi, l'intento, la struttura, il titolo e le diverse interpretazioni dell'opera. Ampio spazio è dato all'analisi dell'aspetto centrale del libro: la parola.

In Appendice l'incontro personale con Meneghello.

1. NOTIZIE BIOGRAFICHE

Sono nato e cresciuto a Malo, nel Vicentino, e lì ho imparato alcune cose interessanti. Ho fatto studi assurdamente “brillanti” ma inutili e in parte nocivi a Vicenza e a Padova; sono stato esposto da ragazzo agli effetti dell’educazione fascista, e poi rieducato alla meglio durante la guerra civile, sotto le piccole ali del Partito d’Azione. Mi sono espatriato nel 1947-48, e mi sono stabilito in Inghilterra con mia moglie Katia. Non abbiamo figli.

Luigi Meneghello nasce il 16 febbraio del 1922 a Malo, in provincia di Vicenza, primogenito di tre figli. Il padre Cleto gestisce un’autofficina e un’azienda di autoservizi assieme ai fratelli mentre la madre, Pia Canciani, di Udine, è maestra elementare.

Dopo aver frequentato le scuole elementari nel paese natio, Meneghello compie gli studi classici a Vicenza, città in cui la famiglia si trasferisce per agevolare lo studio dei figli.

Il padre continua a lavorare a Malo mentre la madre si sposta a Valdagno.

Nel 1939 si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Padova e collabora col quotidiano *Il Veneto*.

Durante l’estate del 1940 avvengono i primi contatti con Antonio Giuriolo, giovane intellettuale che eserciterà una notevole influenza sulle successive scelte ideologiche dello

scrittore: “Per quest’uomo passava la sola tradizione alla quale si poteva senza arrossire dare il nome di italiana [...].

Stando vicino a lui ci sentivamo entrare anche noi in questa tradizione”.¹

Egli, infatti, inizia a frequentare il corso Allievi Ufficiali Alpini a Merano e nel 1943 entra a far parte del Partito d’Azione, combattendo in diversi reparti sull’Altopiano di Asiago, nel Bellunese e sul monte Ortigara.

¹ *I piccoli maestri*, p. 110

L'esperienza dell'Altopiano rimarrà centrale nella memoria dello scrittore: "Questo è il cuore dell'avventura, il centro".²

Nell'inverno del 1944 si trasferisce a Padova, svolgendo funzioni di collegamento tra le province venete.

Nel 1945, terminata la guerra, si laurea in filosofia con una tesi su 'La critica' di Croce; lavora attivamente al Partito d'Azione e collabora con il settimanale *Il Lunedì* (organo del Partito d'Azione vicentino) e il quotidiano *Il Giornale di Vicenza*.

Nel 1947 ottiene una borsa di studio del British Council e si trasferisce all'Università di Reading per condurre una ricerca su alcuni aspetti della filosofia inglese contemporanea.

Il soggiorno avrebbe dovuto durare 10 mesi, invece Meneghello decide di restare in Inghilterra in 'esilio volontario', per liberarsi da una realtà storica divenuta per lui inaccettabile e per staccarsi da una società in notevole ritardo culturale.

Sui venticinque anni, quando incomincia il fiore della gioventù a perdere, ma nel mio caso non pareva che perdesse ancora, mi sono trasferito dall'Italia in Inghilterra con l'idea di starci dieci mesi: periodo smisuratamente lungo per me allora, un tratto di tempo confinante con l'eterno. Partivo col vago intento di imparare un po' di civiltà moderna e poi tornare e farne parte ai miei amici e ad altri italiani. Ma invece ciò che avvenne fu un trapianto, e il progetto iniziale restò accantonato, anche perché mi accorsi che la civiltà che ero venuto a imparare non era poi quella che mi immaginavo io, e quanto a impararla...³

Nel settembre 1948 sposa in Italia Katia Bleir, ebrea jugoslava di madrelingua ungherese, deportata ad Auschwitz e a Belsen e lì liberata dagli Alleati nell'aprile 1945.

² *op. cit.*, p. 109

³ *Il dispatrio*, p. 8

A Reading insegna lingua, letteratura e storia italiana e dal 1955 dirige la Sezione Italiana del Dipartimento di Inglese.

Nel 1961 crea un Istituto di Studi Italiani completamente indipendente di cui sarà direttore fino al 1980.

Negli anni Cinquanta intreccia molte collaborazioni: partecipa al *Third Programme* della Bbc, cura la recensione di volumi di storia, filosofia e critica per la rivista *Comunità* utilizzando lo pseudonimo Ugo Varnai, traduce dall'inglese testi filosofici, storici e saggistici per le case editrici Neri Pozza e Vallecchi. Dal 1976 recensisce opere narrative, poetiche e saggistiche italiane per il *Times Literary Supplement*.

Dal 1980 vive a Londra ma visita spesso il paese di Thiene, nel vicentino, tanto che nel 1989 gli viene conferita la cittadinanza onoraria a Thiene (e nel 2002 a Vicenza).

Nel 2003 il Comune di Malo ha festeggiato i quarant'anni della pubblicazione di *Libera nos a malo* con diverse iniziative: una copia del libro è stata distribuita a tutte le famiglie maladensi; durante l'estate attori e poeti si sono alternati in letture pubbliche di capitoli del libro; è stato ideato un percorso all'interno del paese per individuare i luoghi descritti nell'opera; in settembre è stato organizzato un Convegno Internazionale di Studi dal titolo *In un semplice ghiribizzo*.

Attualmente ha lasciato l'Inghilterra per abitare definitivamente a Thiene.

Nella sua carriera di scrittore, Meneghello ha vinto molti premi letterari: nel 1987 il premio "Sirmione-Catullo" con la raccolta di saggi *Jura* (ed. 1986); nel 1988 il premio "Bagutta" per *Bau-sète*, nel 1992 il premio "Nonino Risit d'Aur" per *Maredè, maredè...* (ed. 1991), nel 1993 il premio "Brunacci" con la medesima opera ed infine nel 1994 il premio "Mondello" per *Il dispatrio*.

Nel 1998 il regista Daniele Lucchetti ha girato il film *I piccoli maestri* tratto dall'omonimo romanzo di Meneghello.

Nell'agosto 2002 Carlo Mazzacurati e Marco Paolini hanno girato una video-intervista a Meneghello per completare il loro lavoro intitolato *Ritratti*; si tratta di una trilogia che comprende tre protagonisti della letteratura veneta contemporanea, Mario Rigoni Stern, Andrea Zanzotto e, appunto, Luigi Meneghello.

Recentemente è stato insignito della laurea honoris causa in Lingue e Culture Straniere presso l'Università di Perugia (Maggio 2004).